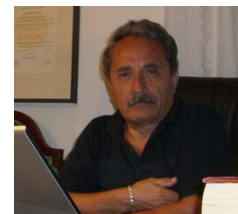


(Articolo pubblicato sul sito di "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino il 13 dicembre 2009)



INTERCETTAZIONI TELEFONICHE - 3

(Nell'ambito delle indagini sull'attentato ad un circolo culturale)

di Alfonso Nigro

Le indagini sull'attentato al circolo culturale "PalazzoTenta39", hanno subito, in quest'ultimi giorni, una brusca accelerazione che ha portato all'individuazione ed al fermo dei presunti autori del gesto criminoso da parte degli inquirenti, in ciò coadiuvati anche da una larga parte di cittadini bagnolesi preoccupati per la sorte dell'associazione.

I fermati, in tutto 4 persone tra cui una donna, a stento sottratti dalle forze dell'ordine al linciaggio di una folla inferocita di un'ottantina di persone, sono stati tradotti, in ferri e piagnucolanti, presso la procura mandamentale di Laceno e sottoposti ai più stringenti interrogatori, che se da un lato hanno permesso di fare piena luce sui fatti accaduti, dall'altro hanno richiesto l'apertura di nuovi filoni di indagini giudiziarie su più inquietanti scenari che attengono alla stessa libertà di cultura e d'informazione nel nostro Paese.

Dalle informazioni assunte in loco e dalle interrogazioni degli indagati, è emerso infatti che questi ultimi, in realtà, non si proponevano alcun attentato all'associazione intesa come ente, bensì avevano avuto, nell'ambito di un piano ordito nelle più alte sfere politico-istituzionali nazionali, l'incarico della soppressione di qualsiasi movimento culturale e d'informazione non in linea con l'attuale imperante comune modo di pensare. Costoro, inoltre, in virtù del mandato morale loro conferito dal 99% dei Bagnolesi, si proponevano anche il ripristino e la difesa della verità su alcuni antichissimi accadimenti di storia patria; verità recentemente violata e mistificata, per ignoranza e malafede, da parte di alcuni partigiani di un ben individuabile schieramento politico: noti elementi atei, miscredenti, comunisti e rivoluzionari che hanno trasformato il circolo in una centrale permanente di propaganda politica, di sovvertimento dei fondanti valori cristiani della nostra comunità e di disconoscimento delle sacre scritture dei nostri padri.

Il misticismo e il sacro furore espressi dagli indagati nella perorazione della loro missione spirituale di difesa della terra santa dagli infedeli, ha stupito e anche commosso gli inquirenti, che convinti della loro buona fede, hanno potuto mandarli assolti da qualsiasi reato, anche in considerazione del perdono extra-giudiziale degli altri ottanta soci del circolo, che però non hanno voluto rinunciare, allo sfizio pro-capite di comminare loro, un solenne cazziatone e una sonora sculacciata a pantaloni abbassati, la cui esecuzione è avvenuta nella Piazza L. di Capua, con la partecipazione divertita dei compaesani. Questa ignominia è stata invece risparmiata alla donna.

C'è inoltre da segnalare che si sono concluse positivamente anche le indagini sulla violazione del segreto istruttorio presso la procura di Laceno, con l'individuazione del corvo parlante, il cui arresto non ha potuto aver luogo, poiché la *ciola*, avvertita in tempo da un complice operante nell'ambito di quella procura, è riuscita a prendere il volo e darsi alla macchia un attimo prima dell'arrivo dei carabinieri.

Il nostro dovere di cronaca ci impone però l'obbligo di informarvi che l'accertamento del colpevole del reato di violazione del segreto istruttorio, si è reso possibile solo a seguito della violazione di un altro segreto, quello professionale sulle fonti d'informazioni, da parte del nostro editore/direttore Dott. *Giuvannufuntana*, che già in regime di arresti domiciliari, è stato costretto a confessare il nome del suo informatore sulle intercettazioni ambientali, al fine meritorio di scongiurare la chiusura del suo giornale e il conseguente licenziamento del corpo redazionale e dei dipendenti tutti della testata giornalistica.

Risoltosi in tempi rapidi il caso giudiziario, tutti gli operatori dell'informazione e della comunicazione hanno sbaraccato e sono andati via, alquanto delusi del fatto che la connessa bolla mediatica, per essersi sgonfiata troppo presto, non ha permesso loro di mettere a segno qualche fortunato colpo giornalistico. Dal canto loro, i Bagnolesi che non ne potevano più della presenza ingombrante di tanti forestieri, hanno finalmente potuto tirare un sospiro di sollievo. E' scoppiata la

pace. Il paese come d'incanto è tornato a rivivere. Ognuno è tornato alla propria occupazione quotidiana. In piazza le panchine si sono rianimate. *Amatucciu* ed *Erminiu* hanno ripreso a passeggiare sotto i lecci, con più lena di prima, quasi a rifarsi del forzato immobilismo fino ad allora patito. I figuranti della cultura e della politica bagnolese hanno ripreso possesso del loro agorà e negli speaker's corner, si è acceso un nuovo dibattito: l'opportunità dell'abbattimento del taglio dell'abete e del cedro, i vecchi cari amici, diventati incolpevolmente il nemico pubblico numero uno della sicurezza dei chiazzeri bagnolesi. E anche il nostro giornale ha ripreso, a pieni giri, la cronaca paesana, con il Dott. *Giuvannufuntana* strategicamente dislocato in piazza, il Dott. *Callascionu* in corrispondenza da Laceno ed il prof. *Musciarieddu* in giro per le strade e i vicoli del paese.

E vi lascio immaginare lo sgomento dei paesani quando hanno rivisto di nuovo in piazza giornalisti, fotoreportes e operatori Tv, che credevano partiti, in codazzo alla "madonna dauna" che procedeva ondivaga tra due ali osannanti di folla che spargeva petali di rosa e fiori sul suo cammino.

Era successo che codesta o codesto, fate come vi pare, epigona/o del fine favolista nostro amico Aniello Russo, reduce da un tour di pubblica presentazione in Irpinia del suo ultimo capolavoro letterario "Le favole non dette", avuto sentore dei fatti bagnolesi aveva voluto portare personalmente, in nome della Cultura Libera, la sua solidarietà al Circolo Culturale "PalazzoTenta39".

I giornalisti che l'avevano incrociata nei pressi *re lu Ponte re tavule*, erano ritornati in paese nella speranza di essere testimoni di qualche evento degno di cronaca che li ripagasse almeno in parte della delusione patita per il mancato scoop sul caso giudiziario.

Non mancheremo di informarvi sugli eventuali sviluppi di questo impreveduto fatto di cronaca, intanto sottoponiamo alla vostra cortese attenzione l'ultima intercettazione, per puro caso sfuggita al sequestro degli inquirenti.

In questo momento ci giunge notizia da Laceno che il cane pastore di *Maccarunievinu* che caracollava contento con una *ciola* in bocca, sul tratto di strada tra *Lu pizzu re lu contu* e *re Curticedde*, è stato assalito da altri cani ed impegnato in una lotta feroce per il possesso dello sfortunato volatile; alla fine del combattimento canino a terra non è rimasta nemmeno la più piccola piuma della povera *ciola*. **(BagnoliNews)**

Giorno 9/11/ 2009, ore 19,00, al telefono:

<pronto? ciao Nicò, sono Turillo, come stai?>

<Uè Turì, che piacere sentirti, tu piuttosto come stai?>

T.<da quanto tempo sentito non ci abbiamo!>

N.<se è per questo, anche da quanto tempo visto non ci abbiamo!>

T.<si è vero, ma tutto è dipeso da te, le tue venute a Bagnoli si stanno facendo sempre più rare>

N.<il fatto è che a Bagnoli io personalmente non mi ci raccapezzo più, mi sento sempre più un estraneo>

T.<Nicò! e che ti deve dire uno che è costretto a viverci, sotto questo aspetto tu sei fortunato, puoi venire ed andartene quando vuoi senza dover rendere conto a nessuno>

N.<si è vero, ma non sopporto più l'ipocrisia dei nostri amici, o presunti tali, compaesani, ti chiedono sempre quando sei arrivato, sono contenti di vederti, ma subito dopo, in un repentino quasi naturale pentimento per la cordialità manifestata, vogliono sapere quanto tempo ti trattiene, quando te ne vai, come se la tua presenza oltre un certo lasso di tempo, procurasse loro fastidio o preoccupazione per quello che potresti dire della loro letargia o ignavia>

T.<si! infatti ho notato che ti piace sempre di meno trattenerci in piazza e talvolta ti ho visto girare solitario in montagna>

N.<vedi Turì a me piacerebbe ancora salire e scendere tra i faggi per le pendici del Cervialto, ci sono già stato diverse volte, di notte e di giorno, ma mai da solo come avrei voluto; recentemente ci ho anche provato, con zainetto e una specie di piccozza, ma mi sono arreso quasi subito. Non ce la facevo proprio a salire>

T.<e pensare che io non ci sono mai stato sul Cervialto>

N.<Turì stammi a sentire, vacci almeno una volta prima che le forze ti abbandonino, anzi facciamo un pensierino di andarci insieme, perché ti assicuro che un solo minuto in vetta, seduto su una roccia, di fronte all'orizzonte, nel sole o nel vento d'estate, ti procurerà tanta emozione e tali indescrivibili sensazioni di libertà, di pace, di solitaria beatitudine, che ti fanno comprendere il senso della vita e della tua esistenza. La più grande fatica per arrivarci ti sembrerà sempre più leggera del tuo stesso spirito>

T.<ti ho visto talvolta girare anche per la nostra campagna>

N.<per forza, ora le mie forze mi consentono di praticare solo zone più o meno pianeggianti, le mie mete preferite, da ragazzo, in primavera e in estate, sono sempre state Vadda rumana, Ierentina, Mancugnanu e Santalavrienzu>

T.<e come mai Nicò?>

N.<è presto detto, perché mi piace tornare nei miei luoghi dell'anima e poi da quando, a sentire qualcuno, nel territorio di Bagnoli è diventato più facile rinvenire reperti archeologici che trovare tartufi e funghi, spero di imbartermi anch'io, che so, in una terme romana, in una tomba picentina, nei resti di un guerriero cartaginese, e così assurgere a fama di grande archeologo meritevole di un posto nel Pantheon degli uomini illustri di Bagnoli, talché l'amministrazione comunale possa, in morte, beninteso, e quanto più tardi possibile, dedicarmi un mausoleo o più modestamente un bell'imbusto bronzeo miezzu a la chiazza, dove Leonardo e Donatantonio da secoli aspettano invano che qualcun'altro vada a far loro degna compagnia>

T.<si è proprio vero Nicò, in piazza a sentirli chiacccchierare sono tutti uomini di grande ingegno e cultura, archeologi, scrittori, pittori, musicisti, storiografi, geografi, uomini di legge e politici illuminati>

N.<ma la categoria che più si distingue, Turì, te ne sei dimenticato, è quella degli <ingegneri e degli architetti del giorno dopo>, che sembra che non esistano, ma che puntualmente compaiono un minuto dopo l'esecuzione di una qualsiasi opera, per abbatterla almeno a parole, in quanto sbagliata, incongrua, estranea allo stile architettonico del luogo, manco se fossimo a Piazza San Marco. Ancora oggi ogni volta che vengo a Bagnoli c'è sempre qualcuno che dimentico della risposta datagli tempo addietro, richiede la mia opinione sulla torre dell'orologio, sull'abbellimento della piazza e sulla base di sostegno del putto, scambiandomi evidentemente per Max Fuksas o Renzo Piano>

T.<Nicò non ne hai salvato nemmeno uno>

N.<No! invece, perché c'è una categoria, molto ma molto esigua, di persone con le quali a volte è preferibile e anche piacevole parlare, gli <ignoranti per scelta>, cioè le persone che non hanno vergogna ad ammettere di non sapere niente. E speriamo che non viene anche a loro, un giorno, l'idea di prendersi una laurea in una di quelle discipline..... ma Turì ti prego parliamo d'altro, come mai mi hai chiamato, dopo tanto tempo, ti è successo qualcosa?>

T.<no! a me non è successo niente, ma volevo conoscere la tua opinione in merito al dibattito apertosi intorno al "Circolo PalazzoTenta39">

N.<Uè Turì non ti ci mettere anche tu adesso, a parlarmi di dibattito aperto su questa o su quella materia, da questo o da quell'altro saputello del cazzo>

T.<scusa Nicò ma allora come lo vuoi chiamare, dialogo, discussione o cos'altro?>

N.<niente di tutto quello che hai detto, per me è solo un latrare di cani da pagliaio, per giunta spelacchiati e rognosi, che abbaiano alla luna non avendo altra da fare>

T.<Be, adesso Nicò non esagerare!>

N.<io la penso così, mi hai chiesto una mia opinione e io te l'ho data, ti piaccia o no! e se vuoi te la posso anche spiegare>

T.< e allora ti prego fammi capire, ma possibilmente in termini a me accessibili>

N.<adesso ci provo. La discussione, il dialogo, il dibattito o come cazzo tu lo vuoi chiamare, oltre ai valori del tempo e dello spazio, presuppone l'esistenza di tre elementi fondamentali che sono l'oggetto, i soggetti dibattenti e una pluralità di opinioni sull'oggetto del dibattito. L'oggetto del

*dibattito è rappresentato dall'argomento che deve essere ben definito e circoscritto ed avere riferimento ad una disciplina comune e finalità precise; se manca l'oggetto il dibattito non può aver luogo. I soggetti dibattenti devono essere in numero non inferiore a due (altrimenti sarebbe un monologo) che rappresentano anche una pluralità di opinione sull'argomento o materia del dibattito. Nel dibattito si devono portare argomentazioni valide confortate da una **acribia** (accurata e scrupolosa osservanza delle regole metodiche proprie di uno studio, una ricerca et similia/**dal vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli, 12^a edizione**) e facenti riferimento ad un preciso dibattito storico culturale già avviato sulla materia di che trattasi, nonché la citazione delle fonti di informazioni da cui sono stati tratti gli elementi portati in discussione. Inoltre i dibattiti si devono fare nei tempi e nei luoghi più opportuni, liberamente, senza pregiudiziali e con spirito costruttivo>*

T.<Nicò, così parlò Zarathustra>

N.<calma Turì che ancora non è finita>

T.<e che manca ancora?>

N.<le cose più importanti, cioè il riconoscimento o legittimazione reciproca dei dibattenti, la responsabilità speculare delle affermazioni fatte ed infine il rispetto per la posizione altrui. Partecipare ad un dibattito che non ha questi caratteri, significa solo dare dignità alle cavolate>

T.<sono d'accordo con te su tutta la linea>

N.<e ora Turì mi sai citare almeno un dibattito degno di questo nome?>

T.<veramente non saprei cosa dire>

N.<parliamo delle conferenze del Circolo, molte erano state organizzate proprio con la finalità di aprire un dibattito da cui far scaturire utili approfondimenti nella particolare materia trattata che poteva dare adito ad una diversa interpretazione, ma che si sono concluse praticamente senza un minimo accenno di discussione, per non dire di dibattito>

T.<ho partecipato a diverse conferenze tematiche, e proprio come dici tu, si sono concluse sempre con dibattito prossimo allo zero>

N.<finché arriva il giorno 25/10/09, in cui si organizza una conferenza sulla poesia, con lettura di brani di autori del passato e del presente, organizzata dal prof. Aniello Russo, un argomento che meno di altri prevedeva una qualche necessità di dibattito>

T.<e che succede, Nicò?>

N.<succede che la conferenza si conclude nel più felice dei modi, apprezzata all'unanimità come una delle meglio riuscite, si fanno i voti per la ripetizione di questo tipo di manifestazioni e niente lascia presagire quel che sarebbe successo, alcuni giorni dopo>

T.<si ho letto l'intervento di un socio del Circolo che ha voluto aprire a tutti i costi un dibattito, in merito a che cosa non mi è però molto chiaro>

N.<si appunto Eurialo, il quale in cerca di gloria effimera, avventurandosi in un'impresa più grande di lui, è entrato di notte nell'accampamento dei Rutuli, ignari e assopiti, e ne ha fatto strage, aiutato da Niso, il quale ha partecipato alla mattanza, non tanto per un istinto belluino nei confronti dei suoi nemici, ma soprattutto in uno spirito di difesa dell'adorato più giovane amico, che per coltivare le sue ambizioni, nella sua esuberanza giovanile, si mette sovente nei pasticci e aspetta poi che qualcuno, magari la madre o il padre, lo tragga in salvo In questo caso si rivela provvidenziale per lui, l'intervento del devoto amico fratello maggiore, il cantore di famiglia, in nome di "quell'agra solidarietà a cui sono condannati il turco e il moro, dove uno diventa l'alibi dell'altro">.

T.<si effettivamente un grande esempio di vera amicizia, che non ti nascondo ha veramente commosso anche me, e che ha acuito ancor di più la sensazione di solitudine che mi deriva dal non aver avuto in sorte anch'io un amico uguale a quello>

N.<io personalmente di una amicizia di questo tipo non so proprio cosa farmene, si parla tanto di "amore cieco" di "cieca amicizia", senza sapere che spesso questi sentimenti fanno più danni che bene, come appunto è successo tra Eurialo e Niso>

T.<Nicò sto andando in default, per favore dammi istruzioni per capire dove vuoi arrivare>

N.<ma è così evidente! Niso che si picca di essere più maturo, riflessivo, intelligente, razionale, bene avrebbe fatto, e saggiamente, a consigliare all'amico più prudenza, in parole e in fatti, e

invece che fa, per eccesso di amicizia e di zelo nei confronti di Eurialo, affonda ancora di più la spada, in una sorta di coazione a ripetere, evidentemente obnubilato, nel suo becobium personale, dagli effluvi di indolo e scatolo prodotti dalla putrefazione intestinale delle abbondanti zuppe di patate e fagioli che si è “sbrodolato”>

T.<e tutto questo Nicò da dove l’hai tirato fuori?>

N.<da dove?, Turì vai a documentarti e poi ne parliamo>

T.<ne capisco meno di prima>

N.<vedi Turì, il diritto di critica di un’opinione altrui è sacrosanto! qui nessuno lo nega, ci mancherebbe pure, e la critica può anche essere “dura ed impietosa, senza nessuna sudditanza”, ma non deve mai violare i codici del rispetto e della decenza, soprattutto quando è resa pubblica, e non deve mai esondare nella volgarità. Perché caro Turillo, la volgarità non è mai metafora, non è furbizia, non è neppure legittima difesa, ma solo sintomo di povertà intellettuale prima ancora che lessicale. D’altra parte come diceva un maestro di mia vecchia conoscenza, di nome Sigmund e di cognome Freud, in certi individui, il controllo degli sfinteri e il controllo della lingua e, aggiungo io, della penna sono virtù assolutamente complementari. Nel caso di cui qui si discute, sarebbe stato apprezzato di più, un pizzico di <bon ton>, piuttosto che un condimento a base di “sana goliardia o briosa strafottenza”.....>

T.<adesso mi è tutto chiaro e sono pienamente d’accordo con te, caro amico Nicola>

N.<....si può anche giustificare la confusione tra liberismo e liberalismo, e si possono anche accettare litoti, calembour e paradossi anacronistici a sostegno dei propri convincimenti, d’altra parte uno espone la mercanzia che ha. E questo per quanto riguarda il metodo di critica, perché per la sostanza il discorso si fa un po più complesso, ma a ben vedere mica poi tanto>

T.<adesso mi sembra che stai venendo al nocciolo della situazione>

N.<esatto caro amico Turillo. Qui piuttosto che rispondere nel merito non si resiste alla tentazione d’intonare il salmo del pregiudizio ideologico, con l’ossessione manichea tipica di chi confinato nel ghetto, “viene a riveder la luce” e non gli pare vero di poter finalmente esercitare quello spirito di rivalsa per troppo tempo represso>

T.<effettivamente un attacco unidirezionale ad una sola persona, un concentrato di veleni, che per quanti sforzi faccia, mi risulta del tutto incomprensibile>

N.<e con una terminologia (sindrome rivoluzionaria, manifesto ideologico, roba da collettivo anni 70 e altre stronzate varie) che ha evocato in me tempi passati, belli e anche brutti, il cui ricordo pensavo di avere definitivamente rimosso. A questo proposito consentimi una digressione. Io c’ero nel ‘68, come pure Gennaro e Aniello e te, miei coetanei, voi stavate a Lettere ed io al secondo anno di Economia alla Federico II[^], quell’anno a seguito di un fortunato colloquio di lavoro fui assunto dalla British Petroleum, multinazionale inglese del Petrolio, la mia sede di lavoro era a Palazzo Grimaldi alla Piazza della Borsa a meno di 50 metri dall’Università. In quel periodo i cortei della protesta studentesca ogni giorno passavano sotto la mia finestra, a sentirli mi venivano i brividi. Non ci pensavo su più di un minuto, andavo dal mio capo, il Direttore Amministrativo, un pisano di Pontedera che poi ho capito la pensava come me, gli chiedevo un permesso di uscita, per mie esigenze universitarie, una volta per un esame da sostenere, una volta per un appello, un’altra volta per una semplice prenotazione, ed ero anch’io in corteo, a rischio di essere licenziato in tronco. La sera dopo quasi 10 ore di lavoro, di cui solo otto retribuite, andavo in facoltà per procurarmi gli appunti delle lezioni che si erano svolte nella giornata. A mezzo giorno si andava alla mensa universitaria di Via Mezzocannone. In quell’anno iniziarono le lotte universitarie. In via Mezzocannone (un giorno mi deciderò a fare delle ricerche per sapere perché questa via si chiama così), nel Rettifilo, negli atri e nelle aule universitarie erano continui gli scontri tra noi aderenti al Movimento Studentesco e quelli del FUAN di derivazione fascista. Io soprattutto di sabato frequentavo le riunioni e le assemblee del movimento, che ad Economia erano abbastanza pacifiche ed ordinate. Una sera, dopo l’ufficio, andai in facoltà, ero stato messo nel turno notturno di occupazione della Facoltà di Economia che ormai durava già da una settimana e non se ne vedeva la fine. Alle tre di notte, da una porticina secondaria dalla Via Chiatamone, lasciata dolosamente semiaperta dal custode di origini romane, tale Orazio, ci fu l’irruzione dei questurini, che

rilevarono le nostre generalità e poi ci buttarono fuori a manganellate. Due di questi mi sono rimaste impressi nella memoria per l'eccessivo zelo che mettevano nel manganellare, erano aitanti e giovani, sicuramente fascisti, somigliavano tanto ad Eurialo e Niso nell'accampamento dei Rutuli dormienti. Molti amici e compagni di corso provenivano dalla Puglia, dalla Basilicata, dalla Calabria e anche dalla Sicilia, con essi si dibatteva sui disagi giornalieri, sul pendolarismo universitario, sulla precarietà e la miseria delle pensioni per studenti, topaie sparse dietro l'Orientale, nella zona dei Banchi Nuovi ecc, dei vermi trovati nella pasta alla mensa universitaria e soprattutto dei Baroni dell'Università. Mi ricordo anche dell'ordinario di tale prof.....che alloggiava presso l'Hotel Vesuvio di Via Partenope, a 5 metri dalla mia Facoltà, che dava lezioni private nella sua materia alle colleghe più avvenenti, nella camera di quell'albergo. Questi fu uno dei primi professori universitari ad essere gambizzato dalle BR in seguito presso l'Università di Roma. Sognavamo un altro mondo un'altra università che altri avrebbero dovuto realizzare. Non se ne fece niente. Anzi l'università, la scuola è andata sempre più giù. E i risultati, oggi, si possono toccare con mano. La degenerazione procede inarrestabile. E anche le forme di protesta dei giovani studenti sono peggiorate. I collettivi anni '70 di cui si parla non appartengono alle nostre esperienze, mia, di Gennaro o di Aniello. Ma sa di cosa sta parlando l'amico Niso. Non lo conosco personalmente mi auguro un giorno d'incontrarlo magari al tavolino del bar, prendere un caffè e parlargli, fargli capire le tante cose di cui parla a vanvera, come i sacrifici che hanno fatto i genitori di Gennaro, Aniello, miei e di tutti gli amici della nostra generazione per tenerci allo studio, parlargli delle ingiustizie subite e anche delle manganellate dei suoi amici fascisti. Lui e gli altri come lui, che non hanno vissuto queste cose di cui non sanno niente, fosse solo per un fatto generazionale, stiano zitti, e se ci tengono proprie tanto a parlare, e questo sarebbe un loro diritto, si documentino prima e poi contano almeno fino a cento, tanto per fare un numero, e poi aprire la loro boccaccia. E mo mi sono stancato, vorrei proprio finirla qua>

T.<Ma Nicò, sarò per la mia incorreggibile buona fede, ma io credo che il giovane in fondo voleva solo stuzzicare un dibattito, senza intenzione di offendere nessuno>

N.<si però mi ha indignato a tal punto che non so proprio quando mi passerà, un dibattito che voleva essere un dibattito ma tutto è tranne un dibattito, per come sopra appunto definito>

T.<Nicò, e allora che cosa è per te, se dibattito non è?>

N.<Turì se ci tieni proprio tanto a saperlo, te lo dico subito e senza giri di parole, così lo capirai meglio: una gigantesca cacata che schizzerà in faccia a coloro che l'hanno fatta, magari poi si laveranno anche, ma la puzza resterà loro addosso chissà per quanto tempo ancora>

T.<esagerato!>

N.<no! affatto, perché hanno irresponsabilmente innestato una polemica dagli esiti imprevedibili circa la sorte del nostro Circolo e di cui ancora oggi non si rendono conto. Il problema è che "è gghiut'a feni' la pazziella manu a re criature">

T.<in effetti a rifletterci un poco l'hanno fatta grossa, i tapini, potevano risparmiarsi la gravità di certi apprezzamenti e la gratuità di certe affermazioni contro i proff. Cucciniello e Russo, i soci che più si sono spesi per il successo del Circolo e che ne costituivano la vera anima culturale>

N.<hanno voluto una guerra delle religioni e delle ideologie, e adesso se ne assumessero tutte le responsabilità e chiudo con un ultimo pensiero a Gennaro, quel pazzo visionario che disse che "dalla differenza e dal contrappunto sarebbe nata l'armonia", e agli altri amici che assistono alla sconfitta del Circolo, ignavi come se la cosa non li riguardasse, ai quali dico semplicemente andate affanculu >

FINE